OSAOS

NOTIZIARIO

PARROCCHIALE DI OSIO SOPRA

SOMMARIO

La parola del Parroco	3
A proposito dell'Oratorio...	4
24 maggio 2015	5
Misericordiae Vultus	6
Uomini e Donne capaci di Eucarestia	8
La Sacra Sindone	10
29 giugno 2015	12
Santuario	13
Osio nel mondo	14
CISL	16
Scuola Materna	18
Oratorio	20
Avvisi	30
Anagrafe	31

Notiziario parrocchiale di Osio sopra

Numero 80 - Maggio/Giugno 2015
Registrazione del Tribunale di Bergamo n.13 del 3 aprile 2006
Direttore Responsabile: Maria Luisa Giovanzana
Redazione: Casa parrocchiale
Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (bg)

Notizie Utili

ORARIO SS. MESSE
Feriale ore 07.30 e 17.30 in parrocchia
Festivo del Sabato ore 17.00 al Villaggio, ore 18.30 in chiesa parrocchiale
Domenica ore 08.00 - 10.30 - 18.30 in chiesa parrocchiale

SACRAMENTO DEL BATTESIMO
Domenica 14 Giugno ore 11.30
Domenica 28 Giugno ore 15.00
Domenica 12 Luglio ore 11.30
Domenica 26 Luglio ore 15.00

SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE
Il secondo e quarto martedì del mese dalle ore 16.30 alle 17.30

CARITAS PARROCCHIALE Tutti i **Mercoledì dalle 14.30 alle 16.00** in casa Parrocchiale

INDIRIZZI e TELEFONI
Don Luca Guerinoni - parroco - Tel. 035 500.079 - 340 8774295 - E-mail: osiosopra@diocesibg.it
Oratorio - Tel. 035 500.106 - E-mail: info@oratosio.it - **www.oratosio.it**
Scuola dell'Infanzia e Nido - Tel. 035 500.046 - Fax 035 506.141 - E-mail: scuolasanzeno@alice.it
Santuario (Carissimi Franco) Tel. 035 501.528

Venite dietro a me

Carissimi lettori, in questo articolo voglio invitarvi a considerare la modalità della chiamata di Gesù affinché anche noi possiamo aprire la nostra coscienza e sentirla.

Nel Vangelo di Marco, Egli chiama i suoi apostoli in due luoghi diversi: in riva al lago ed in montagna. Il primo è il luogo dove viveva la gente di Galilea e dove lavorava: Gesù cerca e trova la gente nella propria situazione, Egli va per le strade del mondo a cercare la gente dov'è. Vide che gettavano le reti e li chiamò a diventare pescatori di uomini. Dio ci ha incontrati e chiamati, e continua a farlo là dove eravamo, invitandoci alla fede e alla sequela di Cristo. Ci chiama attraverso un colloquio personale come fece con Simone ed Andrea, si avvicina loro, parla e li chiama. Vede Giacomo e Giovanni, si avvicina loro famigliarmente, parla e li chiama. Levi di Alfeo, anche a lui, singolarmente, parla e lo chiama. Venite dietro a me, chiama a seguirlo, a percorrere la sua via, quindi chiede soprattutto un'immensa fiducia in Lui. La loro risposta è immediata perché essi acconsentono subito.

Gesù chiama anche sul monte, come si dice nel brano di Marco 3,13-15 e li vuole perché stessero con Lui, per mandarli a predicare e per affidare loro il compito di cacciare i demoni dal cuore degli uomini. In questo modo Egli intende compiere qualcosa di speciale perché vede la moltitudine di gente bisognosa di aiuto e tra di essi in modo misterioso ne sceglie alcuni e questi con prontezza andarono presso di Lui. In questo modo gli apostoli lasciarono la loro situazione, la loro posizione, si mossero e si misero in cammino. Il fine di questo mettersi in movimento è il vivere con Gesù, condividere la sua vita, per conoscerlo intimamente e poterlo testimoniare.
L'altra realtà che scaturisce dallo stare con Lui è l'avere il potere di cacciare i demoni, che indica la lotta che Gesù conduce contro il male e alla quale associa anche i suoi.
Ancora una volta cari lettori comprendiamo l'importanza dello stare con Gesù, non tanto per ripetere qualche parola, imitare qualche suo gesto, ma per identificarci con il suo modo di vivere, di agire, per testimoniarlo e ripeterlo alla stessa maniera.

don Luca

La Parola del Parroco

Chi intende aiutare la parrocchia nei suoi lavori e nella sua carità, può utilizzare anche la seguente forma:

- Credito Bergamasco, filiale di Osio Sopra (parrocchia) - IBAN: IT70 V 03336 53850 000000001589
- Banca Pop. Bergamo, filiale di Osio Sopra (parrocchia) - IBAN: IT77 N 05428 53850 000000000543
- Credito Bergamasco, filiale di Osio Sopra (scuola materna) - IBAN: IT07 Q 03336 53850 000000002266
- Cassa Rurale - B.cred. Coop. di Treviglio, fil. di Osio (parr.) - IBAN: IT07 J088 9953 8500 0000 0520 002

A proposito di Oratorio...

Il nostro vescovo Francesco a chiusura di un recente convegno sugli oratori ha condiviso con i partecipanti un aneddoto, risalente ad un incontro con Papa Benedetto XVI, che vorrei riproporvi: «Il Santo Padre mi chiese: "Che cos'è l'oratorio? Me lo racconti". Gli risposi: "L'oratorio è come una grande casa, ma non è una casa in senso stretto; ha tante aule, ma non è una scuola; ha un bar, ma non è un bar; ha campi sportivi, ma non è uno stadio". Il Papa sorrise e mi disse: "Non ho capito molto". Gli risposi: "Santità, venga a vederlo e allora lo capirà". Lui mi sorrise ancora di più».

Questo simpatico episodio ci insegna una verità semplice, ma importantissima: l'oratorio bisogna davvero vederlo e soprattutto viverlo, altrimenti non si riesce a capirlo fino in fondo.

Questo significa che tutti, come comunità, siamo chiamati a "metterci dentro un po' la testa", non solo fisicamente, frequentandolo e abitandolo, ma soprattutto cercando di contribuire, ognuno secondo le sue possibilità e qualità, a fare di esso la casa di tutti. Da qui la necessità di avviare un percorso per costruire una equipe educativa d'oratorio aperta e in dialogo con tutta la comunità, nella quale possano trovare voce non solo coloro che già da tempo e con generosità si occupano di animare la vita del nostro oratorio, ma anche coloro che, per motivi diversi, sono rimasti finora a guardare. Si tratta di novità che interessano ormai numerosi oratori della nostra diocesi; non solo quelli che non hanno più il curato, ma in un certo senso tutti, poiché l'educazione delle giovani generazioni è affare di tutta la comunità.

Come ci ricorda il vescovo Francesco "gli oratori rappresentano un luogo in cui sperimentare la possibilità concreta di un mondo migliore e il loro compito è quello di consegnare i giovani al mondo, perché essi lo possano trasformare in un sogno come lo rappresenta il Vangelo".

In altre parole tutto quel che si fa in oratorio vorrebbe parlare di vangelo e rischia di diventare scatola vuota ogni volta che perde di vista questo obiettivo fondamentale, concentrando la propria attenzione su ciò che non è centrale o creando divisioni.

Risultano allora illuminanti le tre immagini suggerite dal vescovo Francesco per descrivere l'oratorio: "L'oratorio è **una casa**, aperta a tutti, ma non vuota. E' una casa paterna, oltre che fraterna: un giorno la si lascerà, ma poi magari si ritorna, poiché è vero che da quella casa si è partiti, ma è parte fondante delle nostre origini. L'oratorio è anche **una piazza**, perché riflette la possibilità di incontri plurali che in altri ambiti non ci possono essere: è infatti basata sul dialogo e sull'informalità, sull'incontro informale. L'oratorio, infine, è anche **una frontiera**: evoca confini, ma anche ponti, come un fiume diviso e unito allo stesso tempo da due sponde. La vocazione di questa realtà è pertanto quella di avere un'identità aperta, basata sui valori della libertà, della creatività e della solidarietà: in oratorio si respira questo".

don Davide

Carrozzeria Iafenice

Carrozzeria • Meccanica
Gommista • Elettrauto
Centro Revisioni
Auto Sostitutiva

Via Dei Termini, 11 - 24040 OSIO SOPRA (BG) - Tel. 035 0332550 - Fax 035 0332553 - cell. 333 988 02 53

www.carrozzerialafenice.com
E-mail: carrozzerialafenice@gmail.com

24 maggio 2015 - Il centenario della Grande Guerra

CORRIERE DELLA SERA

L'ITALIA DICHIARA GUERRA ALL'AUSTRIA-UNGHERIA

Il 24 maggio 1915, dopo 33 anni di alleanza con Austria e Germania e 10 mesi di neutralità, l'Italia entrava in guerra contro gli Imperi Centrali (Germania, Impero Austro-Ungarico, Impero Ottomano, Bulgaria), aderendo alla Triplice Intesa (Gran Bretagna, Francia, Russia, Stati Uniti d'America e loro alleati).

Nel giorno in cui ricorre il centesimo anniversario dall'entrata dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale, Papa Francesco, a nome della Chiesa di Cristo e di tutti i cristiani, ha ricordato i 26 milioni di vittime: "Oggi, cent'anni fa, l'Italia è entrata nella Grande Guerra, quella strage inutile". Così Francesco nel suo discorso al Regina Coeli ha definito quel tragico periodo, utilizzando la celebre definizione "strage inutile" coniata dell'allora pontefice Benedetto XV.

Ventisei milioni di vittime, di cui la metà civili: questo è il prezzo pagato per il primo conflitto mondiale che coinvolse 28 Paesi tra l'estate del 1914 e la fine del 1918. "Preghiamo per le vittime chiedendo allo Spirito Santo il dono della pace", ha aggiunto Papa Bergoglio.

La Grande Guerra vide la contrapposizione delle forze dell'Intesa (Francia, Gran Bretagna, Russia, Italia, Stati Uniti e loro alleati) e gli Imperi Centrali (Austria, Ungheria, Germania e loro alleati). Il conflitto ebbe una dimensione "mondiale" perché fu combattuto oltre i confini dell'Europa: nell'Impero ottomano, nelle colonie tedesche in Asia e su tutti i mari. Cinque furono i fronti dei combattimenti: quello occidentale, tra Francia e Germania, lungo la Marna e la Somme; quello orientale, o russo, esteso e privo di barriere naturali; quello meridionale, o serbo; quello austro-italiano, sulle Alpi orientali e in Carnia e quello greco, a Nord di Salonicco. Le vittime italiane furono più di un milione: tra queste persero la vita 650.000 militari e circa 600.000 civili. Ricordare per non dimenticare! Esortare alla pace perché eventi di guerra drammatici e tragici come quelli del Primo Conflitto Mondiale non si ripresentino mai più. Questo è stato il pensiero del Pontefice.

In particolare, Papa Francesco nel suo discorso commemorativo ha proprio ricordato la figura e la dottrina contro la guerra dell'allora pontefice Benedetto XV, al secolo cardinale Giacomo Della Chiesa, grande uomo di diplomazia internazionale, che era stato eletto il 3 settembre 1914 quale successore di Pio X.

Venne eletto quando ormai divampava la guerra e per tutto il conflitto non smise di prodigarsi a favore della pace. Benedetto XV era solo contro tutti, solo contro le forze armate delle nazioni. Commentò un giorno: "Vogliono condannarmi al silenzio, ma non riusciranno a sigillare le mie labbra. Sono il padre di tutti i miei figli che si trucidano a vicenda. Griderò loro: pace, pace, pace!". Benedetto XV si mosse senza mai stancarsi, tentando tutte le vie con appelli ai popoli e ai governi, discorsi solenni e lettere ai vescovi e ai diplomatici. Fino all'1 agosto 1917, quando aggrappandosi alla sua autorità di Vicario di Cristo, inviò una drammatica "Nota" ai capi delle "Potenze belligeranti" nella quale proponeva l'arbitrato e non le armi come soluzione, il condono delle spese di guerra, lo sgombero dei territori occupati e concludeva definendo appunto la guerra "un'inutile strage".

A distanza di 100 anni Papa Francesco ribadisce i concetti chiari e i valori di colui che lo ha preceduto ormai cento anni fa e richiama con forza tutti i popoli, soprattutto quelli ancora coinvolti in inutili e sanguinosi conflitti di religione, a volgere lo sguardo verso quei tragici fatti accaduti a inizio novecento e a ricordare le parole di Benedetto XV: "Pace, pace, pace".

Misericordiae Vultus
la bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia

In data 11 aprile 2015, domenica della Divina Misericordia, con l'emanazione della bolla "Misericordie Vultus", Papa Francesco ha ufficialmente indetto il suo primo Anno Santo straordinario che avrà inizio l'8 dicembre 2015 e si chiuderà il 20 novembre 2016.
Il motto del giubileo sarà: "Misericordiosi come il Padre", tratto dal Vangelo di Luca. Durante tutto l'Anno Santo, l'apertura in tutte le diocesi (e non solo nelle basiliche papali) di una "Porta della Misericordia", sarà il segno della "comunione di tutta la Chiesa". La Porta Santa sarà aperta dal Papa a San Pietro l'8 dicembre e la domenica successiva in tutte le Chiese del mondo.

La bolla papale di presentazione dell'Anno Santo straordinario si sviluppa in 25 punti che forniscono ai fedeli le indicazioni su come vivere il Giubileo in pienezza spirituale. Ripercorriamone insieme i punti salienti.

"Gesù Cristo é il volto della misericordia del Padre". Dio ha mandato il suo figlio, nato dalla Vergine Maria, per rivelare all'uomo il suo amore. Chi contempla Cristo vede il volto di Dio; chi ascolta gli insegnamenti di Gesù conosce la misericordia del Padre. La contemplazione del mistero della misericordia è fonte di gioia, di serenità e di pace per l'uomo. La misericordia è la via che conduce i cristiani alla salvezza: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro e si unisce a noi, nonostante il limite dei nostri peccati.

Il Giubileo Straordinario della Misericordia è lo strumento con cui tutti i cristiani possono dare testimonianza della propria fede verso Dio e verso i fratelli.
La data scelta per il suo inizio, 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, simboleggia il primo grande gesto di misericordia della cristianità: Dio dona al mondo il suo unico figlio grazie al "Sì" pronto e fedele di Maria. L'8 dicembre rappresenta anche il cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II. I Padri conciliari avevano sentito la forte esigenza di parlare di Dio agli uomini del loro tempo in un modo più comprensibile, per annunciare il Vangelo in modo nuovo e carico di entusiasmo. La Chiesa deve sentire ancora oggi la responsabilità di essere nel mondo il segno vivo dell'amore di Dio.
La fine dell'Anno Santo è fissata nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo, il 20 novembre 2016. In quel giorno, la chiusura della Porta Santa sarà segno di gratitudine e di ringraziamento verso la Santissima Trinità per avere concesso alla Chiesa un tempo straordinario di grazia.

"E' proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza" (San Tommaso d'Aquino). La misericordia di Dio non è un atto di debolezza ma l'emblema della Sua grandezza: il Dio "paziente e misericordioso" dell'Antico Testamento in tante azioni della storia della salvezza ha sempre fatto prevalere la sua bontà sulla punizione e la distruzione. La misericordia rende la storia di Dio con Israele una storia di salvezza. Non solo nella

storia, ma per l'eternità l'uomo sarà sempre sotto lo sguardo misericordioso del Padre.

"La misericordia tutto vince". L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia.

"Il pellegrinaggio è il simbolo dell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza". Ogni cristiano è invitato a compiere, secondo le proprie forze, il pellegrinaggio alla Porta Santa di Roma o presso ogni Porta della Misericordia aperta presso le diocesi. Esso è un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio.

"Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di misericordia del Signore". L'Anno Santo porta con sé la ricchezza della missione di Gesù: portare una parola e un gesto di consolazione ai poveri, annunciare la liberazione a quanti sono prigionieri delle nuove schiavitù della società moderna, restituire la vista a chi non riesce più a vedere perché curvo su sé stesso e restituire dignità a quanti ne sono stati privati.

"La Quaresima dell'Anno Giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio". L'Anno Santo sia occasione di riavvicinamento al sacramento della Riconciliazione e opportunità per vivere un momento di intensa preghiera di ricerca del senso della propria vita. Nella Quaresima dell'Anno Santo Papa Francesco invierà i Missionari della Misericordia, sacerdoti cui il Santo Padre, per mezzo dei Vescovi, darà l'autorità, tramite il sacramento della Riconciliazione, di perdonare anche i peccati che sono riservati alla Sede Apostolica. Essi saranno il segno vivo di come il Padre accoglie quanti sono in ricerca del suo perdono. Saranno veri e propri missionari della misericordia. L'invito alla conversione e alla riconciliazione è rivolto in particolare a coloro che si trovano lontani dalla grazia di Dio per la loro condotta di vita criminale e corrotta. L'Anno Santo è simbolo di indulgenza e di perdono dei peccati.

"La misericordia non è contraria alla giustizia ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere". Gesù è venuto nel mondo per portare il grande dono della misericordia che ricerca i peccatori per offrire loro il perdono e la salvezza. Proprio a causa di questa sua visione così liberatrice Gesù è stato rifiutato dai farisei e dai dottori della legge. Se Dio si fermasse alla giustizia cesserebbe di essere Dio, sarebbe come tutti gli uomini che invocano il rispetto della legge. Per questo Dio va oltre la giustizia con la misericordia e il perdono. Ciò non significa svalutare la giustizia o renderla superflua, al contrario. Chi sbaglia dovrà scontare la pena. Solo che questo non è il fine, ma l'inizio della conversione, perché si sperimenta la tenerezza del perdono.

"La misericordia possiede una valenza che va oltre i confini della Chiesa". Essa ci relaziona all'Ebraismo e all'Islam, che la considerano uno degli attributi più qualificanti di Dio. L'Anno Santo favorisca l'incontro e il dialogo con le altre religioni; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione.

"Il pensiero ora si volge alla Madre della Misericordia". Maria sia la guida che accompagna i cristiani nel cammino dell'Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne.

"In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio". La Chiesa sente in maniera forte l'urgenza di annunciare la misericordia di Dio. Ogni volta che ognuno ne avrà bisogno, potrà accedere a essa, perché la misericordia di Dio è senza fine. Tanto è imperscrutabile la profondità del mistero che racchiude, tanto è inesauribile la ricchezza che da essa proviene.

Uomini e donne capaci di Eucaristia

Santa Giuliana di Mont Cornillon e la solennità del Corpus Domini.

Ricorre domenica 7 giugno 2015, la solennità del Corpus Domini (dal latino "Corpo del Signore"), o più propriamente detta Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo. La solennità, nata nel 1247 e tra le più importanti nel calendario liturgico della Chiesa, si celebra la domenica successiva alla solennità della Santissima Trinità e rievoca la liturgia dell'ultima cena del Giovedì Santo.

Il suo scopo è quello di celebrare la reale presenza di Cristo nell'Eucaristia.
L'introduzione di questa festività nel calendario cristiano la si deve principalmente a suor Giuliana priora del convento di Mont Cornillon (Liegi), una monaca agostiniana vissuta nella prima metà del tredicesimo secolo in Belgio.

Giuliana nacque tra il 1191 e il 1192 nei pressi di Liegi, in Belgio. A quel tempo la diocesi di Liegi rappresentava un fervido "cenacolo eucaristico", come affermò Benedetto XVI nel 2010: "Prima di Giuliana, insigni teologi vi avevano illustrato il valore supremo del Sacramento dell'Eucaristia e, sempre a Liegi, c'erano gruppi femminili generosamente dediti al culto eucaristico e alla comunione fervente. Guidate da sacerdoti esemplari, esse vivevano insieme, dedicandosi alla preghiera e alle opere caritative".
Rimasta orfana a 5 anni, Giuliana con la sorella Agnese fu affidata alle cure delle mo-

nache agostiniane del convento-lebbrosario di Mont-Cornillon. Ricevuto l'abito religioso e divenuta monaca agostiniana, si contraddistinse per la profonda conoscenza delle opere dei padri della Chiesa e per la sua propensione per la contemplazione. A sedici anni ebbe una prima visione, che poi si ripeté più volte nelle sue adorazioni eucaristiche. La visione presentava la luna nel suo pieno splendore, con una striscia scura che la attraversava diametralmente. La luna simboleggiava la vita della Chiesa sulla terra, la linea opaca rappresentava invece l'assenza di una festa liturgica.

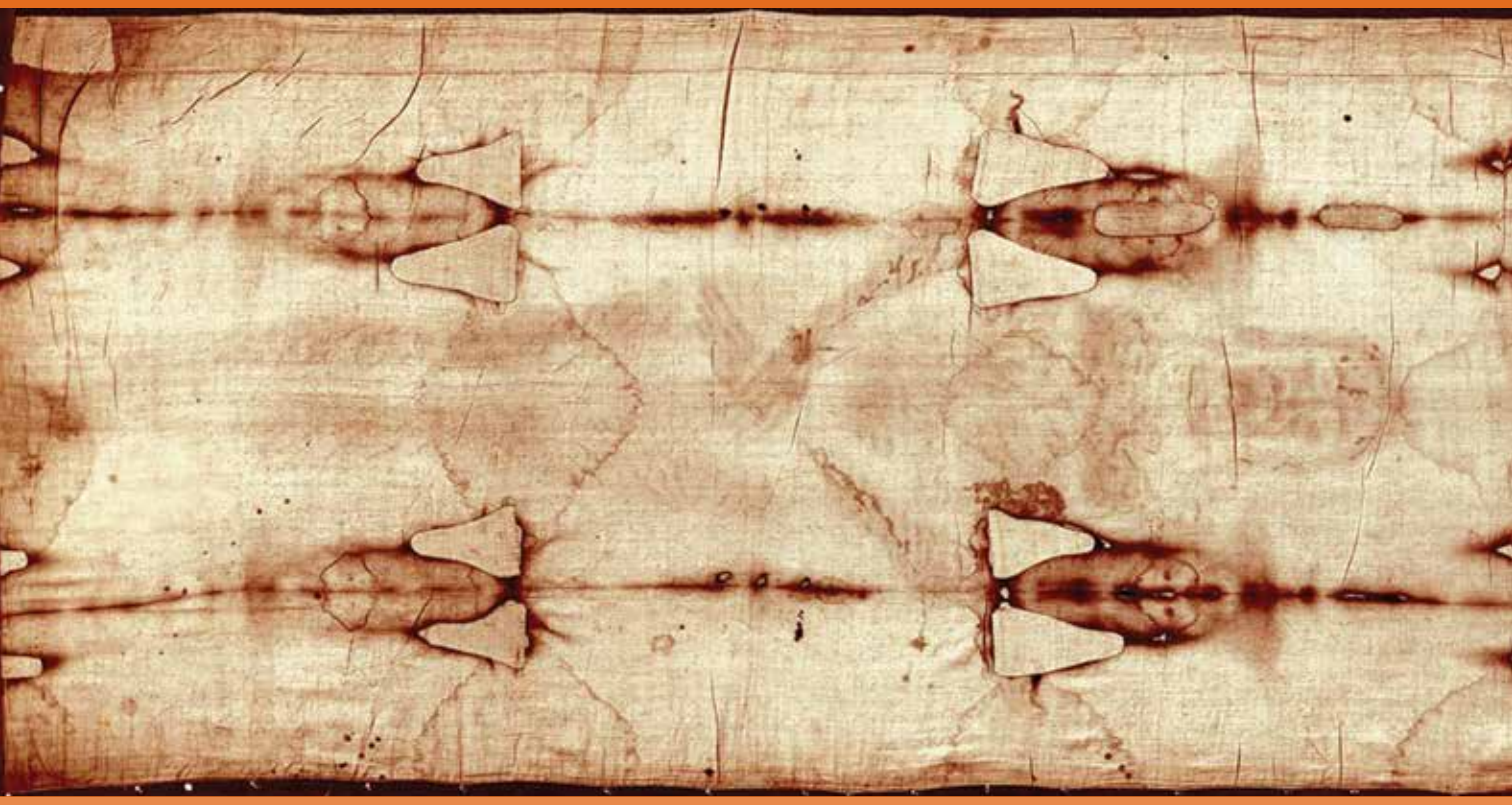
Nel 1208 ebbe un'altra visione: questa volta le apparve Cristo stesso che le chiese il suo impegno perché sostenesse la proposta di introdurre una festa, il Santissimo Sacramento appunto, capace di ravvivare la fede dei fedeli ed espiare i peccati commessi contro il Sacramento dell'eucarestia.

Dal 1222, anno in cui fu nominata priora del convento di Mont Cornillon, suor Giuliana, pur mantenendo segrete le visioni avute, si prodigò con i maggiori teologi ed ecclesiastici del tempo per chiedere l'istituzione della festa ispiratale da Gesù. Scrisse una petizione anche al cardinale francese Ugo di Saint-Cher (noto come Ugo di Santo Caro o Ugone di Provenza, appartenente all'ordine domenicano e noto commentatore biblico), all'arcidiacono di Liegi, Jacques Pantaléon (futuro Papa Urbano IV) e a Roberto de Thourotte, vescovo di Liegi.
La sua temperanza e le sue insistenti richieste convinsero proprio il vescovo di Liegi a convocare nel 1246 il sinodo da cui scaturì, a partire dall'anno successivo, la celebrazione della festa del Corpus Domini. All'epoca i vescovi avevano infatti la facoltà di istituire festività all'interno delle loro diocesi.

Ciò nonostante, Giuliana dovette subire la dura opposizione di alcuni membri del clero e dello stesso superiore da cui dipendeva il suo monastero. Di sua volontà, Giuliana lasciò il convento di Mont Cornillon con alcune compagne, e per dieci anni, dal 1248 al 1258, fu ospite di vari monasteri di suore cistercensi. Si spense nel 1258 a Fosses-La-Ville, in Belgio. Nella cella dove giaceva fu esposto il Santissimo Sacramento e, secondo le parole del biografo, Giuliana morì contemplando con un ultimo slancio d'amore Gesù Eucaristia, che aveva sempre amato, onorato e adorato.
Si dovette aspettare il 1264, alcuni anni dopo la morte di suor Giuliana e di Roberto de Thourotte, perché la celebrazione fosse estesa a tutta la Chiesa universale. Infatti, Giacomo Pantaléon di Troyes, che aveva conosciuto Santa Giuliana durante il suo ministero di arcidiacono a Liegi, divenuto Papa con il nome di Urbano IV, istituì la solennità del Corpus Domini come festa di precetto, il giovedì successivo alla Pentecoste. Nella Bolla di istituzione, Papa Urbano rievoca le esperienze mistiche di Giuliana, avvalorandone l'autenticità.

Come già accennato, la festa del Corpus Domini viene celebrata la domenica (originariamente il giovedì) della II settimana dopo la Pentecoste, che quest'anno cade il 24 maggio. In occasione della solennità del Corpus Domini si porta in processione un'ostia consacrata ed esposta alla pubblica adorazione: viene adorato Gesù vivo e vero, presente nel Santissimo Sacramento.

Papa Urbano IV (che da pontefice risedette sempre a Orvieto e non trasferì mai la sua sede papale a Roma) nel 1264 incaricò San Tommaso d'Aquino, allora insegnante di Teologia presso il convento di San Domenico di Orvieto, di comporre l'officio per il Corpus Domini. La tradizione vuole che, proprio durante la composizione, il crocifisso di Gesù che Tommaso teneva sulla sua scrivania disse: "Bene scripsisti de me, Thoma". Gli inni di San Tommaso d'Aquino, ancor oggi in uso nella Chiesa, sono dei capolavori che fondono teologia e poesia. Sono testi che fanno vibrare le corde del cuore per esprimere lode e gratitudine al Santissimo Sacramento, mentre l'intelligenza, addentrandosi con stupore nel mistero, riconosce nell'Eucaristia la presenza viva e vera di Gesù, del suo Sacrificio di amore che ci riconcilia con il Padre, e ci dona la salvezza. L'inno principale del Corpus Domini, cantato nella processione e nei Vespri, è il "Pange Lingua" (tradotto in italiano "Canta, o mia lingua").



Ecco l'Uomo - La Sacra Sindone

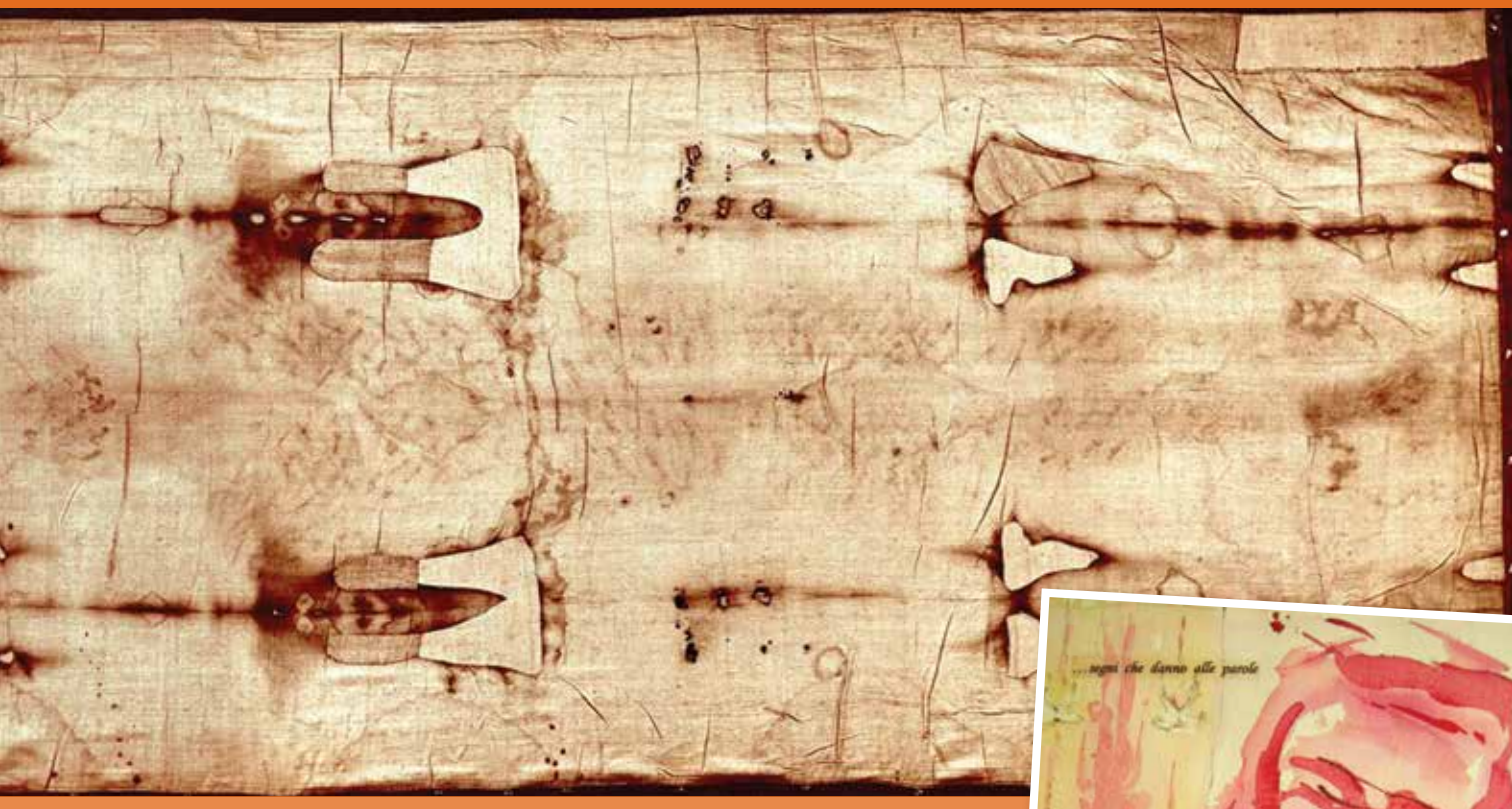
IN OCCASIONE DELL'OSTENSIONE DELLA SINDONE LA RIFLESSIONE DEL VESCOVO FRANCESCO

La Sindone è un misterioso segno che fa riecheggiare quelle parole di Pilato che presenta, "ostende" appunto, Gesù martoriato alla folla e dice: "Ecco l'uomo". Le atroci ferite che il sacro lino mostra non sono solo i segni la passione di Cristo, ma sono il segno del dolore dell'uomo. Ecco l'uomo: per questo la Sindone è una icona che si offre lasciando spazio alla libertà della fede, alla libertà del cuore dell'uomo.

Il Santo Papa Giovanni Paolo II, venerando nel 1998 la Sindone, disse: "Nella Sindone si riflette l'immagine della sofferenza umana. Essa ricorda all'uomo moderno, spesso distratto dal benessere e dalle conquiste tecnologiche, il dramma di tanti fratelli, e lo invita ad interrogarsi sul mistero del dolore per approfondirne le cause. L'impronta del corpo martoriato del Crocifisso, testimoniando la tremenda capacità dell'uomo di procurare dolore e morte ai suoi simili, si pone come l'icona della sofferenza dell'innocente di tutti i tempi: delle innumerevoli tragedie che hanno segnato la storia passata, e dei drammi che continuano a consumarsi nel mondo. Davanti alla Sindone, come non pensare ai milioni di uomini che muoiono di fame, agli orrori perpetrati nelle tante guerre che insanguinano le Nazioni, allo sfruttamento brutale di donne e bambini, ai milioni di esseri umani che vivono di stenti e di umiliazioni ai margini delle metropoli, specialmente nei Paesi in via di sviluppo? Come non ricordare con smarrimento e pietà quanti non possono godere degli elementari diritti civili, le vittime della tortura e del terrorismo, gli schiavi di organizzazioni criminali? Evocando tali drammatiche situazioni, la Sindone non solo ci spinge ad uscire dal nostro egoismo, ma ci porta a scoprire il mistero del dolore che, santificato dal sacrificio di Cristo, genera salvezza per l'intera umanità".

Ecco l'uomo, con le ferite di chi oggi viene torturato, ucciso, perseguitato perché Cristiano, con le cicatrici di ogni fallimento, con i lividi della crisi che impone pesi e bastonate, con quei segni di male che il nostro peccato, la nostra piccineria, il nostro egoismo ci portano a piangere nel silenzio del quotidiano.

Giuseppe Ungaretti vedendo la Sindone compose questa struggente poesia: "Cristo, pensoso palpito, Astro incarnato nell'umane tenebre, Fratello che



t'immoli perennemente per riedificare umanamente l'uomo, Santo che soffri, Maestro e fratello e Dio che ci sai deboli, Santo che soffri per liberare dalla morte i morti e sorreggere noi infelici vivi".

Mi colpisce sempre pensare che, nonostante i tremendi ricami del sangue, l'Uomo della Sindone ha un volto sereno, di uno che si è abbandonato alla speranza. Ecco l'uomo: l'uomo della passione. Passione nel nostro vocabolario non è solo il termine atroce della sofferenza che spontaneamente applichiamo a quella di Gesù, ma passione è anche l'amore più intenso che lega due persone e passione è anche lo stile con cui si fa qualcosa in cui ci si mette cuore, testa, energia, tempo, vita.

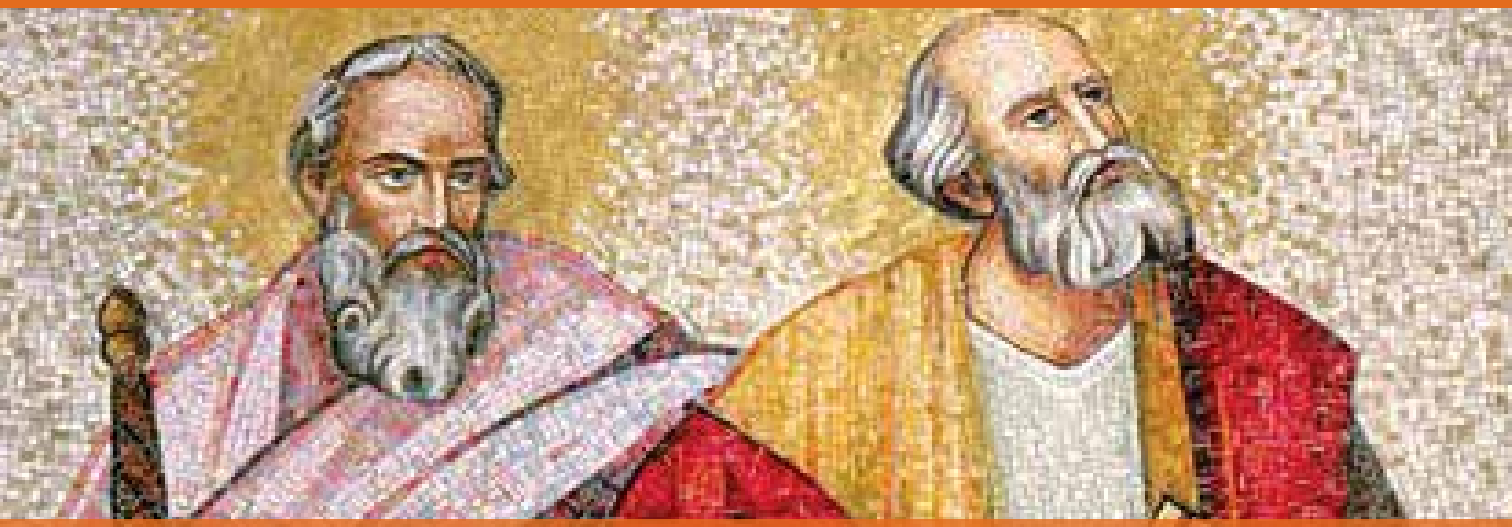
Il desiderio che ho nel cuore è che l'ostensione della Sacra Sindone non sia un "evento", ma una "avventura". Un evento si organizza bene, si vive al meglio, le emozioni non mancano, ma poi finisce. Tutto viene smontato e riposto negli scatolini opachi dell'ovvio. Un'avventura invece implica un cammino, graduale, fatto di passi gioiosi e di stanche salite. È l'avventura di Gesù innanzitutto quella che la Sindone ci presenta e ci consegna come testimonianza preziosa. È l'avventura della storia di ogni uomo, quella che dalla Sindone ci chiede di ripartire scegliendo l'impegno responsabile e coerente per un "nuovo umanesimo". Che la Sindone ci renda uomini "appassionati".

Unità Vicaria G.L.O.B.O. (Grignano, Levate, Osio Sopra, brembate e Osio Sotto) ha organizzato un Pellegrinaggio a Torino in occasione dell'Ostensione della Sindone 9 giugno 2015

- Ore 7,30 partenza
- Ore 10,00 visita all'oratorio di don Bosco e alla Basilica di Maria Ausiliatrice
- Ore 11,00 S. Messa nella Basilica di Maria Ausiliatrice
- Ore 12,00 Pranzo al Selfservice o Pranzo al sacco
- Ore 14,15 visita alla S. Sindone
- Rientro a casa

Quota di partecipazione:
€ 25 con il pranzo al selfservice
€ 15 con il pranzo al sacco

Iscrizioni presso il parroco don Luca.



29 giugno 2015 – Solennità dei Santi Pietro e Paolo

Il 29 giugno ricorre la memoria dei Santi e Apostoli Pietro e Paolo, una festività antichissima se si considera che venne inserita tra le solennità cristiane (il cosiddetto Santorale Romano) molto prima di quella di Natale.
Simone, pescatore di Betsaida (Lc 5,3; Gv 1,44) trasferitosi a Cafarnao (Mc 1,2 1.29), venne introdotto nel seguito di Gesù dal fratello Andrea (Gv 1,42); probabilmente Simone era stato preparato a questo incontro da Giovanni Battista. Gesù cambiò il suo nome in "Pietra" (Mt 16,17-19; Gv 21,15-17), per fare di lui un pilastro della cristianità. Simon Pietro è uno dei primi testimoni che vede la tomba vuota (Gv 20,6) e ha una speciale apparizione di Gesù risorto (Lc 24,34).
Dopo l'ascensione di Cristo egli divenne la guida della comunità cristiana (At 1,15; 15,7), enunciò le linee programmatiche della Buona Novella (At 2,14-41) e, per diretto intervento dello Spirito Santo, fu il primo a prendere coscienza della necessità di aprire la Chiesa ai pagani (At 10-11), malgrado, come testimoniato da Paolo nella discussione di Antiochia (At 15; Gal 2,11-14), egli li considerasse inferiori ai cristiani di origine ebraica (At 6,1-2). Giunto a Roma, Pietro divenne l'apostolo di tutti, suggellando la sua missione di "pietra angolare", con il martirio.
Paolo di Tarso, dopo la conversione sulla strada di Damasco, percorse, in più viaggi, il Mediterraneo. In particolare, dopo l'incontro con gli apostoli a Gerusalemme, egli fu "inviato dai dodici" (At 15,36-18,22) per evangelizzare l'Asia Minore, la Frigia e la Galazia, fino ad approdare in Grecia, dove, ad Atene, affrontò dialetticamente i filosofi. Prima di rientrare ad Antiochia, fondò la comunità di Corinto. Nei suoi successivi viaggi Paolo diede vita a molte altre comunità cristiane, tra cui ricordiamo Efeso, Mileto e Salonicco. Rientrato a Gerusalemme, fu arrestato dagli Ebrei e imprigionato (At 21). Essendo cittadino romano, Paolo ottiene di essere giudicato a Roma dove, seppure in stato di detenzione, entrò in contatto con le comunità cristiane romane. Venne liberato nel 63; pochi anni dopo fu nuovamente imprigionato e subì il martirio nell'anno 67.
Nelle figure dei Santi Pietro e Paolo risiedono la forma e anima della Chiesa intera.
Pietro, il primo degli apostoli, dotato di un ardente amore verso Cristo, fu colui che si rivolse a Gesù dicendo: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente" (Mt 16, 16). E Gesù rispose: "E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa" (Mt 16, 18). In questo dialogo risiede l'atto di fondazione della Chiesa cristiana che culmina nelle parole di Gesù: "A te darò le chiavi del regno dei cieli" (Mt 16, 19). Pietro è la personificazione dell'universalità e dell'unità della Chiesa.
Infine, la grandezza di Pietro e il suo primato quale fondatore della Chiesa di Cristo sono celebrati nel Vangelo di Giovanni (21, 1-19), quando Gesù per ben tre volte chiede: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?" e per tre volte Pietro risponde: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". In questo passo del Vangelo Gesù consegna a Pietro il suo gregge.
Paolo con le sue 14 "Lettere", indirizzate a comunità di cristiani dell'epoca (Filippesi, Colossesi, Galati, Corinzi, Romani, Ebrei, Tessalonicesi, Efesini), oppure a singoli discepoli (Tito, Timoteo, Filemone), annuncia quel Vangelo che egli non ha imparato dagli uomini ma che ha appresoo "per rivelazione" da Gesù Cristo.
In esse si trattano argomenti fondamentali quali la fede, il battesimo, la giustificazione per mezzo della fede, il peccato, l'umanità, lo Spirito Santo, il problema dell'incredulità e della conversione degli ebrei; la natura del ministero apostolico, lo scandalo di un incesto, il problema del matrimonio e della verginità, la celebrazione dell'Eucaristia, l'uso dei carismi, l'amore cristiano, la risurrezione dei morti, le tribolazioni e le speranze degli Apostoli.

N. 3 – Il pellegrinaggio dei fedeli nel luogo dell'apparizione

La nostra "Guida al Santuario della Madonna della Scopa in Osio Sopra", edita nel 2005 dall'allora assessorato alla cultura del Comune di Osio Sopra, ci porta in questo numero a soffermarci sull'affresco che compone l'episodio centrale nel fregio della campata di sinistra; l'opera eseguita nel 1905 dal pennello di Giovanni Cavalleri, rappresenta il pellegrinaggio dei fedeli nel luogo sacro dove la Madonna è apparsa.

Per gentile concessione di Photo Studio U.V. di Valentino Belotti

"Adorabimus in loco ubi steterunt pedes eius" afferma la cartella posta ai piedi dell'affresco, ovvero "Prostriamoci nel luogo in cui i suoi piedi si posarono".
Nella scena è rappresentato un piccolo gruppo di persone abbigliate semplicemente, per indicare la loro umile estrazione, con l'espressione dello sguardo ammaliata di fronte al luogo in cui la Vergine Maria potrebbe ancora una volta mostrarsi, concedendo loro la beata visione di un evento straordinario. I soggetti sono tutti inginocchiati, uno di loro arriva persino a prostrarsi in terra. Al centro della scena, una figura femminile, che cela la sua identità sotto un ampio e leggero mantello che ne delinea solo l'esile figura, regge una candela, forse a volere accennare che la Madre del Cielo è venuta per portare la luce all'umanità e diradare le tenebre del male. Dal novero di queste umili persone si evidenzia la figura di un autorevole personaggio del clero (con ogni probabilità un vescovo) che, seppure rivestito di un ruolo importante, si inginocchia umilmente a pregare la Madre di Cristo.

Un tocco di straordinaria freschezza viene dalla raffigurazione di una bambina che apre la scena a sinistra: la piccola, dal volto confuso e stupito, non è interessata all'avvenimento in sé, ma, guardando verso il basso, cattura lo sguardo di quanti ammirano l'affresco e stabilisce il punto di contatto tra la scena e il pubblico. La bambina, rappresentata con un tocco di profondo realismo che caratterizza le opere pittoriche più belle del Cavalleri, incarna lo stupore e il timore che nasce nel cuore di ogni fedele di fronte a un evento di straordinaria grandezza, quale l'apparizione di Maria.

L'opera elogia e dà risalto al miracoloso evento che fece germogliare negli anni la più viva e profonda devozione degli abitanti di Osio Sopra per la Madonna. Rappresenta anche un monito a tutti i fedeli che visitano la chiesa della Madonna della Scopa, perché la devozione verso Maria, Madre di Dio, non si affievolisca mai ma, al contrario, sia sempre fonte di ammirazione e stupore. Infine, la bambina, posizionata nella scena al lato opposto rispetto al prelato in adorazione, rappresenta la fede e la devozione che c'è in ogni cristiano. Non è la fede dotta e consapevole del prelato in paramenti sacri, inginocchiato in posizione solenne. E' la fede timorosa, attonita e capace di stupirsi, come un bambino appunto, che alberga nel cuore della tradizione popolare; una tradizione umile e contadina, tipica della provincia bergamasca, fatta di grande fiducia nella Madre di Dio, malgrado le ristrettezze economine, le condizioni di vita poco agiate e le frequenti malattie. Una fede, che, come un bambino, attende la carezza consolatoria della Mamma del Cielo; una fede fiduciosa e desiderosa che Lei faccia nuovamente ritorno, perché il miracolo si rinnovi.

Onoranze Funebri
Ricciardi & Corna
Osio Sotto piazza Agliardi 1A tel. 035 48 23 679
Abitaz. Osio Sopra via Meucci 2 tel. 035 508 911
Agenzie:
Bergamo - Presezzo - Locate - Bonate Sotto

OSIO nel MONDO
Brasile

Carissimi amici,

con gioia riprendo il contatto con la parrocchia di Osio Sopra attraverso il bollettino, a quasi un anno dal nostro ultimo saluto, nel luglio del 2014. Mi rallegro per la presenza del nuovo parroco don Luca, del coadiutore don Davide e del seminarista Marco; malgrado non li conosca personalmente, auguro loro un buon servizio pastorale.
Questo periodo è stato anche per me un tempo di cambiamenti. Con l'inizio del nuovo anno, che quì coincide con l'inizio dell'anno pastorale, ho intrapreso una nuova missione, come parroco in Joao Monlevade, a 120 Km da Belo Horizonte.
Joao Monlevade è una città di circa 75.000 abitanti situata all'interno della regione di Minas Gerais. In queste zone predomina un territorio montagnoso. Si va dai 580 metri ai 1340 metri del picco più alto. Il clima è tropicale: le estati sono calde, umide e con abbondanti piogge, mentre gli inverni sono miti e secchi. Primavera e autunno quasi non si percepiscono.
La città di Monlevade è divisa in tre parrocchie. La parrocchia a me affidata è la più grande per estensione e popolazione.
All'interno della parrocchia sono presenti 18 comunità di base; inoltre, disponiamo di una casa di riposo e di due centri, uno maschile e uno femminile, per il recupero di persone con problemi di alcool e di droga. Le tre case sono amministrate dalla Società di San Vincenzo de Paoli.
In Monlevade sorgono anche un ospedale che raccoglie gli ammalati di tutti i paesi vicini e una camera mortuaria pubblica dove i defunti vengono composti in attesa di essere sepolti.
E' attorno a queste realtà che si svolge il mio servizio pastorale. Nella mia missione sono affiancato da padre Guilherme, novello sacerdote brasiliano.
Il ritmo di vita qui è molto più intenso di prima, principalmente per il fatto che questa nuova realtà è più grande e complessa, rispetto alla parrocchia di Contagem presso cui prestavo servizio prima.

La maggior parte delle comunità sono situate nell'area urbana; ve ne sono comunque alcune dislocate in zone rurali. Contiamo sull'aiuto di molti animatori laici che svolgono i più svariati compiti a servizio delle comunità di base e della parrocchia. Le comunità di base di fatto, pur non essendo totalmente indipendenti, funzionano come tante piccole parrocchie: ve ne sono alcune più vive, che ospitano diversi agenti di pastorale, e altre che hanno ancora bisogno di essere fortificate. Normalmente, le comunità in cui il livello socio-economico è più basso faticano fortemente a fare crescere al loro interno gruppi di animatori della vita spirituale.

Il nostro servizio principale, oltre all'amministrazione dei sacramenti, continua a essere la formazione degli agenti di pastorale. Sfortunatamente, la situazione sociale è la stessa incontrata in Contagem: alcool, droga, problemi di salute, violenza, precarietà delle case e promiscuità familiare.

Volgendo lo sguardo al passato, in questi anni ho potuto contare sulla vostra preghiera e sul vostro aiuto economico che è stato prontamente utilizzato per l'assistenza a famiglie in difficoltà, il sostegno alla formazione di seminaristi e alla costruzione di un centro pastorale per la catechesi. Famiglie bisognose ne abbiamo aiutate tante e sempre ce ne saranno!
Nel mese di settembre 2014 abbiamo avuto la grazia di ricevere il dono di due ordinazioni sacerdotali: si tratta di due padri monfortani, uno dei quali è padre Guilherme che lavora con me. Attualmente, nella nostra parrocchia sono presenti due seminaristi: uno è ormai al termine dei suoi studi in teologia, mentre l'altro ha appena iniziato la sua formazione.

Alcuni momenti dell'ingresso di Padre Francesco nella parrocchia di Joao Monlevade

Nel mese di dicembre 2014 siamo riusciti a completare il nostro centro pastorale: malgrado fosse già parzialmente in uso da febbraio, ora, dopo il completamento, sta funzionando a pieno ritmo, accogliendo la catechesi, gli incontri pastorali, le feste. Siamo molto felici di aver realizzato questo sogno della comunità perché questo aiuta significativamente la nostra opera di evangelizzazione. Papa Francesco, infatti, ci invita a "uscire" dalle nostre strutture; ma qui spesso queste "strutture" mancano proprio e senza ambienti dove incontrarsi l'evangelizzazione è molto difficile.

Un grazie sincero per l'aiuto di questi anni! Conto sulla vostra preghiera e sulla vostra solidarietà. Attraverso Internet leggo il bollettino "Os a Os" e le altre notizie che pubblicate sulla pagina web dell'oratorio. Vi accompagno sempre con la mia preghiera.

P. Francesco Ferrari

PROJECT

SPACCIO AZIENDALE
SPORTS & CASUALWEAR
UOMO | DONNA | BAMBINO

Via dei Gelsi, 1
24040 Osio Sopra (BG)
Tel. spaccio 035.500968
Tel. uffici 035.501376
info@improject.it - www.improject.it

Apertura: Lunedì 15.00-19.00
Giovedì 15.00-19.00
Sabato 9.30-12.30
15.00-19.00

AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO: l'attenzione alla persona.

Con la legge 6/2004 è stata accolta nel nostro ordinamento – così com'era già avvenuto in altri paesi europei – la figura dell'amministratore di sostegno (AdS)

Il legislatore italiano ha realizzato, in questo modo, una fra le più importanti riforme per la protezione delle persone fisiche: si tratta di un innovativo strumento per il supporto delle persone che versano in condizioni di disagio, psichico o esistenziale, fornendo congrue risposte alle famiglie. La nomina di un amministratore di sostegno si rende quindi necessaria a seguito di difficoltà nella gestione familiare di persone portatrici di disabilità o per l'avanzata età.

La richiesta di amministratore di sostegno può essere inoltrata al Giudice del Tribunale da un familiare, da altri Enti (come la Casa di riposo), dall'assistente sociale o, se esistono problemi di tossicodipendenza o psichiatrici, da chi lo ha in cura la persona col il fine di tutelarlo dal punto di vista patrimoniale. La persona rimane libera di agire ma sotto il controllo dell'AdS.

Ricevuta la modulistica il Giudice convoca le parti (beneficiario e familiari) in separata sede al fine di definire la necessità di assegnare l'AdS.

Emette il Decreto di nomina che può essere a tempo determinato o indeterminato.

Nel decreto indica i poteri conferiti all'AdS. e dispone che lo stesso presenti la relazione iniziale con l'obbligo di riferire lo stato patrimoniale, di norma ogni anno, con la compilazione del modulo specifico.

La nomina dell'AdS. viene registrata all'anagrafe del Comune, con il giuramento davanti al Giudice diventa un pubblico ufficiale.

NOVITA' FISCALI PER GLI INQUILINI DI ALLOGGI SOCIALI

E' prevista una nuova detrazione (rimborso) Irpef per il triennio 2014 - 2016 **riservata agli inquilini titolari di contratto di locazione in alloggi sociali**, adibito ad abitazione principale.

La detrazione è pari a:

- **€ 900 se il reddito complessivo non supera € 15.493,71;**
- **€ 450 se il reddito complessivo supera € 15.493,71 ma non € 30.987,41.**

Tale detrazione viene riconosciuta anche in assenza di ritenute, pertanto riguarda anche coloro che non pagano tasse (incapienti), perchè hanno un reddito inferiore ai 7.500€ o 7.750€ se superiori a 75 anni. Restano esclusi dal diritto i titolari di sola pensione sociale, assegno sociale e invalidità civili.

I DOCUMENTI NECESSARI, ai fini del riconoscimento della detrazioni sono:

contratto di locazione, registrato, dal quale si evinca che trattasi di alloggio sociale di cui all'art. 1, comma 2, del DM 22 aprile 2008 o, se ciò non è indicato, certificazione dell'Ente gestore (ALER-Comune-Cooperative-Fondazioni) nella quale si attesti che l'alloggio rientra nella definizione di alloggio sociale

Gli inquilini di alloggi sociali interessati devono verificare tale diritto presso la sede

FNP CISL PENSIONATI

di OSIO SOPRA presso CASA DEGLI ARCHI
- **Mercoledì dalle 09.00 alle 11.00**
- **Venerdì dalle 15.00 alle 17.00**

NewMattresseS

Produzione e vendita diretta reti, materassi e guanciali

MASSIMA QUALITÀ AL MINOR PREZZO

OFFERTA DEL MESE

Materasso memory singolo (80x190 cm) **€ 160,00**

OPPURE

Materasso memory matrimoniale (160x190 cm) **€ 310,00**

Consegna anche a domicilio

*OMAGGIO rete a doghe di legno e guanciale in memory

PONTIDA (Bg)
Via Bergamo, 849
Statale Bergamo/Lecco
tel. **035.795128**
www.newmattresses.eu
info@newmattresses.eu

Dalla Scuola Materna e Nido il Cucciolo

Ed eccoci in chiusura dell'anno scolastico! Questo ultimo mese non sarà certo di riposo: tanti gli appuntamenti importanti a partire dallo spettacolo del 28 e 29 maggio intitolato "Osio's got talent". Come Cipì ed Elmer hanno costruito la propria identità acquisendone consapevolezza grazie alle esperienze vissute e alle relazioni intrecciate, così la protagonista della nostra storia scoprirà il suo "talento" con l'incontro di personaggi del circo. La progettazione annuale è stata incentrata principalmente sul concetto di inclusione che sottende al riconoscimento, al rispetto e alla valorizzazione delle proprie peculiarità e di quelle altrui. Il cammino intrapreso con i bimbi ha messo in luce quanto spesso sia la persona stessa a faticare nel riconoscersi delle doti note, invece, agli altri. La sceneggiatura ci invita a ricercare tempo e spazio per esplorare se stesso e per trovare il coraggio di investire i propri talenti.

Lo spettacolo è la traduzione teatrale di quanto i bambini hanno vissuto durante l'anno e nella settimana del volontariato nella quale ognuno ha scelto il tipo di servizio da svolgere e ha avuto la possibilità di conoscere le persone che nella nostra comunità si adoperano per il bene altrui. Ringrazio Oreste, Stefano, Luciano, le dame di compagnia coordinate dalla signora Carla che ci hanno sostenuto e aiutato nella realizzazione di questo progetto che è stato ricco di emozioni.

Dopo gli spettacoli avremo la tradizionale Festa della Famiglia del 2 giugno con una grande caccia al tesoro per il paese e il pranzo insieme! Grazie di cuore alle signore e signori della cucina dell'oratorio!

Altro appuntamento importante il 5 giugno con la festa dei diplomi che prevede: consegna degli attestati, pizzata, gelato e….tanto divertimento prima della partenza per Marina di Massa lunedì 8 giugno!!!!

Al rientro dalla vacanza balneare si darà il via agli inserimenti per i "nuovi iscritti" e il 22 giugno tutti al Parco "la Quiete"! La scuola chiuderà il 26 giugno, ma da lunedì 29 giugno si riparte….MINICRE!!!!!

Nonostante il tempo sia ormai ali sgoccioli, tante ancora le cose da fare!!!

CRE 2015
per i bambini dai 3 ai 6 anni

Dal 29 giugno al 17 luglio 2015

Il CRE dura 3 settimane ed è aperto tutti i giorni dalle ore 8.30 alle ore 16.00 con la possibilità del servizio PRE dalle ore 7.30

Le rette (omnicomprensive di tutto) sono così organizzate:
1) **160 euro** per l'iscrizione a tutte e 3 le settimane
2) **60 euro** per l'iscrizione settimanale
3) **300 euro** per l'iscrizione a tutte e 3 le settimane di 2 fratelli
4) **110 euro** per l'iscrizione settimanale di 2 fratelli

Il prezzo per il PRE è di 30 euro per le tre settimane.
Il servizio parte dalle ore 7.30.

Cortesemente, per una migliore organizzazione, consegnare l'iscrizione dal 3 giugno ENTRO E NON OLTRE IL 19 giugno

PROGETTO ACCOGLIENZA GIUGNO

Il giorno SABATO 30 MAGGIO alle ore 10.00 si terrà una riunione con i genitori per illustrare il Piano dell'Offerta Formativa della Scuola.

Il progetto accoglienza, per i bambini nati dal 1 gennaio 2012 al 31 gennaio 2013 iscritti nei nostri elenchi per il prossimo anno scolastico, si svolgerà secondo le seguenti modalità:

13 giugno: ore 9:30 - 10:00 accoglienza
ore 10:00 - 10:30 attività **con i genitori**
ore 10:30 - 11:00 gioco libero
DALLA LETTERA A ALLA LETTERA L

15 giugno: ore 9:30 - 10:00 accoglienza
ore 10:00 - 10:30 attività **senza genitori**
ore 10:30 - 11:00 gioco libero con genitori
DALLA LETTERA M ALLA LETTERA Z

16 giugno: ore 9:30 - 10:00 accoglienza
ore 10:00 - 10:30 attività **senza genitori**
ore 10:30 - 11:00 gioco libero con genitori

17-18-19 giugno: ore 9:30 - 10:00 accoglienza
ore 10:00 - 11:00 inserimento **nelle sezioni di appartenenza** con attività per fasce d'età eterogenee.

Le attività saranno mirate all'osservazione di alcuni parametri inerenti la sfera affettivo emotiva, cognitiva e di autonomia al fine di una progettazione del percorso educativo mirato alle necessità dei bambini. **Il termine delle attività relative all'inserimento è prevista per le ore 11,00.**
Certa che l'importanza della proposta sarà presa nella giusta considerazione, colgo l'occasione per porgervi cordiali saluti.

Vita di... Oratorio Osio Sopra

Ritiri, Animazione, Incontri, Cre, Campiscuola...

Nell'ultimo anno abbiamo partecipato ad un intenso percorso catechistico durante il quale abbiamo incontrato una serie di testimoni che rappresentano le virtù teologali, le virtù cardinali e i doni dello Spirito Santo.
Il percorso è stato realizzato con intensa cura e amore dal nostro catechista Simone. Ci ha proposto attività coinvolgenti e divertenti, che consistevano, per esempio, nel condurre una conversazione con Gesù e ci ha pure dato dei simpatici soprannomi.
Dopo grandi sforzi siamo finalmente arrivati all'importante tappa del ritiro ai Ba(G)ni di Ardesio. Nei giorni 18 e 19 aprile ci siamo dedicati al ritiro spirituale durante il quale abbiamo instaurato un legame più forte con Dio e migliorato le nostre amicizie.
Abbiamo fatto molte cose interessanti tra cui una passeggiata da brivido, una serata stile "Disco" e poi tutti ci siamo dedicati all'arte degli origami costruendo una "splendida" gru. Le attività sono state create per permetterci di comprendere meglio le tristi storie di due ragazze: Simona Atzori e Sadako Sasaki.
Questo è stato un passo importante verso il sacramento della Cresima che abbiamo ricevuto il 17 maggio.
Lo Spirito Santo ci accompagni nel cammino della nostra vita anche dopo la Cresima.

Maccarini Suhail &
Ferrari Semwell

RITIRO 3 Media

www.oratosio.it

25 Aprile 2015

Ciao a tutti eccomi di nuovo qua sono la chierichetta Giada Russo pronta a raccontarvi come ho passato la giornata del 25 aprile insieme a tutti i miei amici chierichetti.
Premetto subito che il 25 aprile e' una giornata molto importante in quanto si svolge la festa dei chierichetti chiamata clackson al seminario di Città Alta...
Be naturalmente noi non potevamo mancare. Appuntamento ore otto davanti alla parrocchia di Osio Sopra insieme al nostro seminarista Marco tutti presenti e felici di passare la giornata insieme. Prima di partire abbiamo indossato la maglietta che Marco ci ha dato con rappresentato il nostro paese di Osio Sopra e poi pronti e via la nostra avventura inizia.
Appena arrivati c'erano tantissimi chierichetti e preti e ci siamo diretti nella zona dei giochi dove ci siamo divertiti tanto a scoprire nuovi giochi organizzati da loro. A metà mattina abbiamo partecipato a uno spettacolo veramente bello che parlava di due ragazzi che erano alla ricerca di un tesoro molto prezioso e introvabile ma grazie all'aiuto dei loro compagni scoprirono che il tesoro tanto prezioso che cercavano era Gesu'... Direi bellissimo. Dopo lo spettacolo tutti a mangiare e poi abbiamo partecipato alle premiazioni dei giochi...
Be noi non abbiamo vinto ma come si dice l'importante è partecipare. Prima di partire abbiamo anche fatto la foto con Vittorio l'ostensorio. Per finire in bellezza la giornata il nostro seminarista visto che era il suo onomastico ci ha offerto a tutti il gelato. Doverosi i ringraziamenti a tutti ma propio a tutti dai genitori ai preti ai miei amici chierichetti per la splendida giornata passata e la sua buona riuscita. Grazie a tutti anche per permettermi di far parte di questo splendido gruppo. A presto!
Giada Russo.

I Chierichetti di Osio Sopra con il seminarista Marco

CONVEGNO DIOCESANO
DI PASTORALE GIOVANILE
UFFICIO PASTORALE ETÀ EVOLUTIVA
DIOCESI DI BERGAMO

28 Marzo
2015

L'ORATORIO OGGI...

PANE QUOTIDIANO!

Vi consegno quello di cui sono capace, partendo dal sentimento della riconoscenza e della meraviglia.
Riconoscenza a voi non solo perché ci siete ma per la passione e il servizio che state svolgendo nell'ambito dell'oratorio, grazie a coloro che abbiamo ascoltato e direi che la serietà delle questioni in gioco è stata alimentata dalla serietà e dalla competenza, dallo spessore delle parole che abbiamo ascoltato da loro.
Un grazie alla parrocchia di Redona che ci sta ospitando in questo teatro e nel suo oratorio, un grazie a don Emanuele e a tutti i suoi collaboratori che hanno organizzato il convegno.

Io, come è un po' il mio stile, utilizzerò soprattutto delle immagini per dirvi, per raccontarvi qualcosa, cominciando dall'immagine del volto dell'oratorio. Mi sembra che è stato ben intitolato il convegno perché il volto dell'oratorio può essere rappresentato dal pane quotidiano, proprio il sapore del pane. È quel pane che evoca il pane dell'Eucaristia, il pane di Gesù che è la fonte di ispirazione anche di questa storia, della fisionomia che assume questo volto che noi chiamiamo oratorio. L'Eucaristia è creativa, l'Eucaristia è appunto capace di disegnare una fisionomia, è dall'Eucarestia che sorge l'oratorio. Tutte le forme di oratorio, che sono molto diverse, sicuramente la forma che assume nelle nostre diocesi lombarde è fortemente caratterizzata dal fatto che l'oratorio è espressione della comunità e dire espressione della comunità significa evocare qual è il fulcro, il roveto ardente di questa comunità che è appunto l'Eucarestia. E non solo nasce dall'Eucarestia e dalla comunità che la celebra ma l'oratorio confluisce nell'Eucarestia perché poi la vita dà forma a sua volta all'Eucarestia e dunque penso che tutto questo dispiegarsi di energie, di passioni, di idee e di iniziative in favore delle giovani generazioni trova poi il suo momento celebrativo, intenso, di rendimento di grazie, di benedizione nell'Eucarestia.

Molte delle persone che frequentano l'oratorio, anche che lavorano nell'oratorio non partecipano all'Eucarestia. Se questo lo possiamo vedere con un senso di sofferenza è perché ci sembra che alla bellezza del loro impegno potrebbe benissimo aggiungersi quella dell'Eucarestia, non per aumentare il numero dei presenti, ma per alimentare il senso già ampio di quello che fanno e della loro presenza. Qui non escludiamo queste presenze e queste generosità sapendole comunque ricondurre a ciò che è decisivo senza il quale veramente uno svuotamento e un impoverimento del senso sarebbe inevitabile.

Il volto del pane quotidiano quindi è quello dell'oratorio. Un volto che ho cercato di raccontare a Papa Benedetto quando sono andato da lui in occasione delle visite periodiche che i vescovi fanno al papa portando l'esperienza della diocesi (ero ancora a Brescia); e il Papa mi chiede di parlare dell'oratorio, di raccontare cosa è. Non ero preparato, qualcosa da raccontare avevo e ho cominciato a raccontare, cercando di essere sintetico: "L'oratorio è una casa, una grande casa, ma non è solo una casa... ha tante aule ma non è una scuola, ha tanti campi sportivi ma non è uno stadio, ha un bar ma non è un

bar, ha un cinema ma non è un cinema", e lui sorridendo ha detto di non aver capito molto. Mi sono ripreso invitandolo a vedere di persona e solo allora potrà capire. Lui ha sorriso ancora di più. Ed è proprio così, l'oratorio bisogna vederlo, viverlo altrimenti non si capisce fino in fondo. Don Emanuele parlava della necessità di narrarlo, ma la narrazione deve passare da uno sguardo e dalla possibilità di vedere.

L'oratorio è un mondo da sogno, è un sogno che diventa un mondo intero.
Ci sono ragazzi a volte più affaticati che oltre gli spazi della scuola abitano gli spazi dell'oratorio e quando è ora di chiudere devi cacciarli via a forza. È un mondo da sogno, un luogo dove la fantasia del Vangelo, la bellezza della fede, l'amicizia e l'amore sono sperimentati come possibilità concreta di un mondo migliore e che questo mondo migliore può esistere. In realtà il compito di questo mondo da sogno è di consegnarti al mondo perché tu lo possa trasformare in un sogno così come il vangelo ce lo rappresenta.
Questa è una prima immagine con la quale si può raccontare l'oratorio.

Un oratorio che mi sembra esigere tre condizioni:
La comunità, prima di tutto. Non sto pensando ad una comunità perfetta, ma a una comunità di uomini e di donne, le nostre comunità che abbiamo sotto gli occhi. Qualche volta veramente con limiti anche vistosi ma non esiste altra comunità, è quello il soggetto. E quando parliamo delle nostre comunità evidenziamo sempre i suoi limiti vistosi ma facciamolo sempre con amore, un amore che non giustifica facilmente, che non fascia le ferite senza guarirle, senza disinfettarle; non c'è altro rispetto a quella comunità. Quella comunità che è la nostra parrocchia, quella comunità che è veramente il soggetto, quella comunità così limitata e a volte contraddittoria. Oggi quante volte diciamo che decisiva è la relazionalità e che se decisive sono le relazioni, parlar di relazioni e parlar di relazioni che ambiscono ad una umanità significativa significa parlare di comunità, non evocando una specie di moloch, non un ideale inesistente... la comunità, quella che ho davanti e di cui faccio parte. E parlando di comunità, di soggettività, di relazioni significative, impegnative, costruttive è inevitabile pensare alla famiglia. Mi faceva riflettere tra le cose che ho ascoltato, questa comunità che è così debole, fragile e insostituibile come è la famiglia, così capace di trasformazione come è la famiglia. È impressionante anche questo fatto, la grande risorse della famiglia è che è continuamente capace di riformularsi ed è per questo che esiste ancora ed esisterà sempre. È veramente una comunità in cui le famiglie, già realtà comunitarie che non si chiudono ma appunto che aprono. Quando tu ti incontri con le famiglie percepisci subito alcuni elementi di realtà che in altri ambiti non vengono percepiti, immediatamente si crea questa capacità di leggere e di stare nella realtà, che non significa banalità, concretezza umiliante, ma proprio la vita. Comunità vuol dire anche qualcuno che comunitariamente si dedica. Chi era con Johnny avrà sentito la parola congregazione.
La seconda condizione è l'autorità, questo volto di pane, questo mondo da sogno richiede autorità. È una parola fuori con il rischio che rientri in maniera pericolosa. Nel dire autorità evoco la grande dimensione educazionale perché educazione è un crescere, far crescere, far venir fuori, germinare. Evoca questa immagine dell'autorità evoca l'immagine della propositività. Nell'immagine di una tradizione è stata evocata fortemente la figura dell'adulto, evoca una capacità di rielaborare l'esperienza; l'oratorio, lo dicevo al Papa, bisogna provarlo, è un'esperienza; però non è la somma delle esperienze che ci fa crescere come persone umane, non è la moltiplicazione delle esperienze. Oggi abbiamo la possibilità di fare mille esperienze, dobbiamo dover provare tutto e diventa un'idolatria dell'esperienza e qualche volta ci cadiamo anche nelle nostre realtà. L'esperienza ha sempre bisogno della rielaborazione, della riflessione che a volte può avvenire dentro l'esperienza stessa, quante volte ho sentito (ed è un elemento di connotazione bergamasca!) "Fateci fare!", noi vogliamo fare. Ma si può rielaborare anche facendo, ma è assolutamente necessario se no coltiveremo il fico sterile, ricco di foglie ma senza frutti. E il Signore è stato severo con queste tante foglie. Occorre la coltivazione. Emergeva dentro questo orizzonte dell'autorità il tema degli adulti, dei legami intergenerazionali che diventano anche intereducativi. Dentro tutto questo io vedo il progetto educativo: il sogget-

to è la comunità, arriviamo ad un progetto educativo dentro un contesto semplice che ho cercato di ricordare.
La terza condizione per questo mondo sognato e possibile è la grazia. Occorre la grazia misericordiosa di Dio, occorre la grazia degli uomini. Occorre la gratuità e veramente dentro tante realtà bellissime e le loro opere bellissime c'è sempre stata la connotazione della gratuità che non è svuotamento del valore (quel che è gratis non vale niente!), ma è ciò che appare, è il disinteresse (non indifferenza, menefreghismo), superamento di ogni interesse particolare per un interesse sempre più vasto, che supera anche la somma degli interessi, che supera il bene comune, è la grazia. Si deve percepire qualcosa che è umano che va oltre i confini dell'umano. Grazia vuol dire anche popolarità. La comunità cristiana è una comunità che assume anche la fisionomia del popolo. È una grande cosa. Dire popolo vuol dire popolarità non perché vale poco, non significa un allargamento a tutti che significa indeterminatezza, pochezza, ma significa un radicamento nella vita oltre che nel territorio. Dobbiamo mantenere esperienza di umanità di cui parlava Paolo VI quando parlava della chiesa. Grazia vuol dire misericordia, che ritorna spesso nei gesti e nel ministero di Papa Francesco, non può essere una moda. La misericordia è quell'amore che è capace di affondarsi nella miseria, misericordia ha sempre a che fare con la miseria. L'amore ha tante declinazioni. L'oratorio è sempre stato un amore capace di accogliere le miserie, i miseri. Certe volte abbiamo i problemi di razzismo, ma non dobbiamo aver paura. Grazia evoca la dimensione della fede in Dio e anche quella fede umana che è l'esigenza fondamentale per ogni relazione. Noi viviamo un deficit di fede enorme che non è solo in Dio, ma verso la relazione. 55 firme per ogni contratto, ma comunque alla fine sarai fregato lo stesso. Manca la fede in Dio e nell'uomo e viceversa.

Se ci sono queste condizioni allora mi sembra che si possa parlare di oratorio anche attraverso altre immagini.

L'immagine della casa. Questo mondo che prende il volto di una casa aperta ma non vuota, aperta a tutti ma non è uno spazio vuoto che ciascuno riempie comunque e come vuole. È una casa accogliente,e sarà tanto più accogliente quanto più sarà propositiva, non selettiva. Che cosa significa mettere a disposizione uno spazio vuoto? È il riconoscimento del nulla, alla fine il vuoto è il nulla e noi non vogliamo offrire il nulla come possibilità di crescita, di aggregazione, di sviluppo. È una casa aperta ma non vuota, proprio per questo è accogliente. È una casa paterna, oltre che fraterna, pensando che un giorno si lascia come si lascia la casa del padre. Ci si ritornerà quando si è grandi e si portano i propri figli, ma c'è anche una partenza dalla casa paterna. Quando vado a vedere la casa dei miei nonni, nella campagna, a Rivoltella del Garda, è rimasta lì in mezzo alla campagna, la piccola casetta. La casa paterna perché da quella casa si parte. Nel rivederla ritrovi ispirazioni, ci porti i tuoi figli, ma tu sei partito da quella casa.

L'oratorio come piazza. È bello riflettere quella dimensione della popolarità, riflette quella possibilità di incontri plurali che in altri ambiti non ci possono essere e non è indifferenza, ma appunto possibilità di dialogo. La piazza è il luogo del dialogo e dell'incontro anche informale. Uno degli aspetti caratteristici dei nostri oratori è l'informalità. A volte il rischio di organizzare tutto è veramente un rischio. La piazza dove ci si incontra per caso, dove ci si dà l'appuntamento, ma molti sono incontri così. La piazza è di tutti.
La terza immagine è la frontiera. L'oratorio come frontiera. E frontiera evoca confini ma anche ponti. Io ricordo che una volta ho fatto un

ritiro spirituale lungo l'Adda e ad un certo punto, tra le tanti riflessioni una guardava al fiume che divide le due sponde, ma le unisce anche. Nel senso che fanno parte, senza di esse il fiume dilaga, non è nemmeno più un fiume. Il fiume non è segno di divisione o colui che la sancisce. Certo occorrono i confini e occorrono anche i ponti. Questa dinamica è da riconoscere. Occorre riconoscere qualche elemento che ci caratterizza, un'identità che sia aperta, ponti. C'è una bellissima descrizione della riedificazione di Gerusalemme al ritorno dall'esilio, dove tutto il popolo partecipa, ognuno con le sue potenzialità partecipa alla costruzione delle mura. Interessante è che mentre si costruiscono le mura si aprono le porte. Senza mura è una città senza identità e senza porte è una città morta. È una frontiera e vuol dire partire e tornare, attraversare. A volte vediamo molti ragazzi sulla frontiera, al cancello e sono lì.

Sono andato per terzetti:
Comunità, autorità, grazia
Casa, piazza, frontiera

E finisco con questa ultima terna: libertà, creatività e solidarietà perché in oratorio si respira questo.

La libertà. Oggi questo assoluto e questo criterio. Noi non siamo gli ultimi, dovremmo dar testimonianza che Cristo e il vangelo sono la più grande liberazione, che un cristiano dovrebbe essere un campione di libertà, non un poveraccio costretto. E la libertà appartiene al mondo delle promesse, è sempre in divenire (ci ricordava il prof. Lizzola). La credibilità di una promessa, l'esperienza della libertà come la percezione della credibilità di una promessa, è possibile diventare liberi, una promessa che si prolunga tutta la vita. E la definizione della mia libertà che avviene sempre dentro una cammino, non finirà mai. Io ci sono cresciuto nell'oratorio, ho fatto il curato di due oratori. Quando sono tornato a Brescia due settimane fa per commemorare Paolo VI, sono venuti i miei ragazzi dell'oratorio, tutti sposati e con i loro figli e la consegna di questo, di uomini e di donne liberi che sono stati capaci di giocare la loro libertà per il bene della città che abitano.
La creatività. L'oratorio è capace di novità? Bellissima domanda. C'è una figura che si rinnova? Abbiamo questo desiderio di rinnovare? Perché solo se è capace abiliterà alla novità e solo se è capace di questo in un mondo continuamente in cambiamento. Pasqua è proprio l'essenza della novità e un cristiano dovrebbe essere capace di testimoniare la sorgività. E sotto questo profilo, il tema della significatività è decisivo. Abbiamo visto di numeri che sono impressionanti, però è la significatività l'espressione della creatività. Anche se a volte siamo in dieci tra i mille 20-30 enni. Essere significativi, essere qualcosa che fa pensare, essere qualcosa che dà speranza.

E vi dicevo la solidarietà. L'oratorio nasce come gesto d'amore e deve educare all'amore. Il tema dell'attenzione ai più giovani è un grande segno d'amore. Pensiamo all'apertura al mondo... abbiamo i mezzi di comunicazione, l'università, i viaggi, ma il cuore che si apre al mondo è qualcosa che assolutamente l'oratorio deve, e credo che abbia alimentato al mondo, ai poveri e ai piccoli. Non perché sono di moda, ma sono stati sempre l'attenzione dell'oratorio. Un crescere nella capacità di amare. L'oratorio come casa, piazza e frontiera che attraverso le mille attività, le mille proposte abilita sempre di più ad amare. Vi ho consegnato tutto questo, ci sono stati contributi molto competenti. Io credo che un oratorio che ha una grande storia, che a Bergamo ha una realtà così importante, ha ancora mille potenzialità. Potenzialità ancora inespressa e ancora tutta da esprimere e affidata alla vostra disponibilità e generosità, di cui vi ringrazio ancora.

Vescovo di Bergamo
Francesco Beschi

CRE GREST

2MILAQUINDI CI...VADO!!!

dal 22 Giugno al 17 Luglio

TUTTI A TAVOLA!!!

Ecco la voce di don Luca che richiama me e don Davide a metterci a tavola per gustare insieme dei pranzetti mica male... Invece quella domenica non era andata proprio così... Don Luca con grande entusiasmo ci aveva comunicato il titolo del nuovo Cre-Grest 2015... Mannaggia! A tavola non c'era nulla.
Scherzi a parte ormai si avvicina l'estate e i preparativi del Cre sono già a buon punto, gli animatori hanno indossato il grembiule, si sono rimboccati le maniche ed hanno acceso i Fornelli; questi sono soltanto i primi passi che ci permetteranno di imbandire una grande tavolata nell'estate che sta per arrivare.
EXPO 2015 ha contagiato anche gli oratori lombardi, il mangiare quindi riempirà le nostre giornate estive facendo saltare per qualcuno la prova costume "ahi-me!". Il cibo, il mangiare insieme, il metterci tutti intorno alla stessa tavola è una grande esperienza che ci dà la possibilità di creare nuove relazioni, di diventare amici o, meglio ancora, vivere l'estate come un'unica grande Famiglia, perché anche in oratorio, dove la vita di ciascuno di noi si intreccia tra adulti e ragazzi, adolescenti e bambini, Fa assaporare questo luogo come una grande casa.

"Non di solo pane vivrà l'uomo".
È il sottotitolo che è stato scelto e se proviamo a pensarci è proprio vero. Quando un bambino è preso nel giocare o a Fare un qualcosa che lo coinvolge tutto, si dimentica persino di mangiare e di bere; oppure, quante

volte anche noi adulti ci scordiamo del pranzo appena fatto, ma ci ricordiamo delle persone e delle esperienze che abbiamo fatto lungo la giornata.
Ed è questo il progetto che si vuole costruire quest'anno: imparare a vivere le relazioni partendo proprio dalla tavola imbandita; ad ogni ragazzo è data la possibilità di gustare tutto ciò che avviene giorno dopo giorno a tavola con i Fratelli e anche con Dio. L'augurio è che questo Cre possa essere vissuto come una grande Festa dove tutti si possano sentire invitati a questo grande banchetto, riscoprendo la Figura di Gesù che ha scelto come luogo di incontro proprio una tavola per darci la possibilità di vivere un'esperienza unica e singolare nel rapporto con lui.

Ma chi si prenderà cura dei vostri Figli al Cre? Cari genitori di Osio devo ringraziare anticipatamente gli adolescenti che già da qualche settimana si sono messi in gioco e al servizio della nostra comunità. Per dire "Grazie" del lavoro che stanno dedicando in questi mesi per preparare l'esperienza estiva mi piacerebbe che la comunità si faccia presente sostenendo l'impegno di questi giovani. Per questo, abbiamo pensato che un momento importante della Formazione di questi adolescenti è il mandato degli animatori, che verrà dato durante la messa di sabato 13 giugno. Durante questo momento tutti avranno la possibilità di conoscere personalmente il volto e i nomi dei ragazzi che si prenderanno cura dei propri Figli e, gli stessi animatori, di Fronte alla comunità adulta si prenderanno l'impegno di curare i più piccoli che gli verranno affidati. Attorno a questo "banchetto" eucaristico gli animatori e la comunità avranno la possibilità di riconoscere l'importanza del pane quotidiano dato nelle relazioni Fraterne ma, anche e sopratutto, nella Parola e nel Corpo di Gesù.

Ho già l'acquolina in bocca! Ragazzi, buon Appetito! Speriamo che il menù sia di vostro gradimento, perché sarà preparato con cura e attenzione; ve lo garantisco! Vi aspetto numerosi!
Ciao Marco

Alcuni animatori all'opera durante la preparazione

3 semplici mosse per iscrivere i propri figli

TUTTA TAVOLA
CREGREST 2015

ATTENZIONE!

1. **LEGGI** attentamente tutte le informazioni riguardanti il cre e la liberatoria, in modo da non aver dubbi.

2. **COMPILA** il modulo d'iscrizione in ogni sua parte, segnando bene da subito le settimane in cui si intende iscrivere il proprio figlio.

3. **ISCRIVI** Le iscrizioni sono aperte presso la festa dell'Oratorio **dal 30 maggio al 7 giugno dalle 20.50 alle 22.00.**

Si prega di rispettare giorni e orari
all'atto dell'iscrizione, verranno consegnati la maglietta e il CD (uno per nucleo famigliare)

Chi ha difficoltà per motivi di orario si rivolga direttamente a don Luca.
Le iscrizioni si chiudono tassativamente il 14 giugno.

Se non trovi più il modulo e le informazioni puoi scaricarle dal sito **www.oratosio.it**

Vita di...

Oratorio Sio Sopra

Vi Aspettiamo Numerosi!

27ª Festa dell'Oratorio e della Scuola Materna

28 Maggio
8 Giugno
2015

Giovedi 28 Maggio
20.30 SPETTACOLO MATERNA
NEL CINEMA DELL'ORATORIO

Venerdi 29 Maggio
20.30 SPETTACOLO MATERNA
NEL CINEMA DELL'ORATORIO

Sabato 30 Maggio
20.30 ANTONELLA

Domenica 31 Maggio
12.00 PRANZO PER TUTTI
20.30 ALTA QUOTA

Lunedi 01 Giugno
20.30 FRANCO E MARY

Martedi 02 Giugno
20.30 JENNIFER GROUP

Mercoledi 03 Giugno
20.30 LUCIO E ANNA

Giovedi 04 Giugno
20.30 ALBAN

Venerdi 05 Giugno
SERATA GIOVANI
21.00 SUMMER PARTY
SERATA MUSICALE CON DJ SET

Sabato 06 Giugno
20.30 MIKE RUSSO

Domenica 07 Giugno
10.30 S.MESSA DI CHIUSURA
DELL'ANNO CATECHISTICO
NELLA PALESTRA
DELL'ORATORIO
12.00 PRANZO PER TUTTI
16.00 ESIBIZIONE DI KARATE
20.30 TRILOGY BAND

Lunedi 08 Giugno
SERATA DI BENEFICENZA
RACCOLTA FONDI PER GLI INSEGNANTI
DI SOSTEGNO ALLA MATERNA E
CARITAS PARROCCHIALE
20.30 KATIA
21.00 MUSICA CON DJ SET
NELL'ARENA DELL'ORATORIO

Tutte le sere BAR, RISTORANTE, ruote e ricche TOMBOLE.

dalle ore 20.00
Servizio PIZZERIA

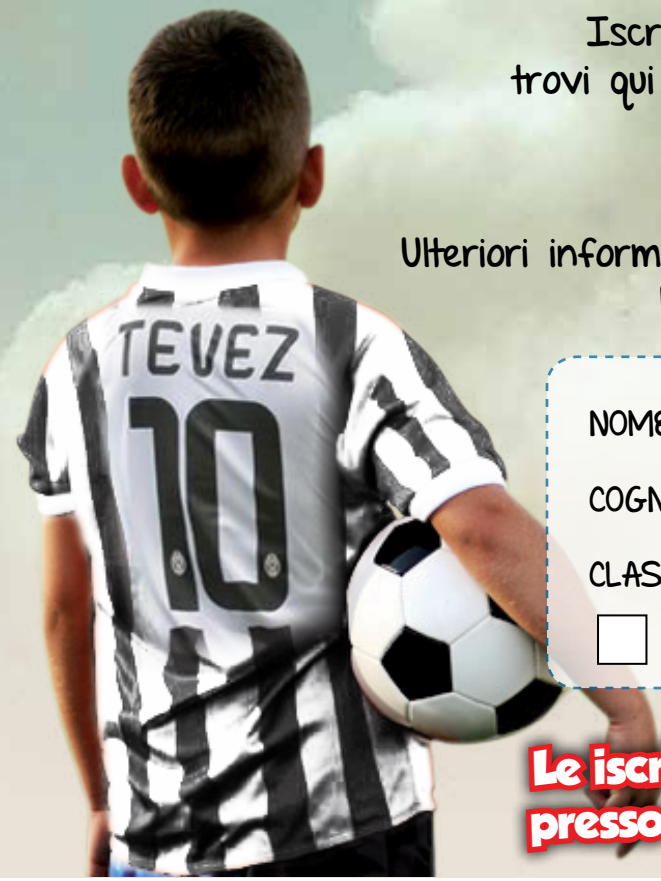
Tutti i Venerdi, Sabato e Domenica dalle ore 19.00
GONFIABILI

Tutte le sere
BABY DANCE

www.oratosio.it

A tutti i ragazzi dalla 1ª elementare alla 3ª media

Baby e Mini Torneo
dal 10 Giugno



Vuoi partecipare al torneo di calcio di quest'estate?

Iscriviti al più presto compilando la scheda che trovi qui sotto. Non preoccuparti se non sei bravo a giocare, in palio c'è solo tanta amicizia.

L'iscrizione al torneo è di 3 euro.

Ulteriori informazioni verranno date il 9 giugno, quando al bar dell'Oratorio verrà esposto il calendario.

NOME _____

COGNOME _____

CLASSE (frequentata quest'anno) _____

☐ Elementare ☐ Media

Le iscrizioni si riceveranno entro il 7 Giugno. presso il Bar o durante la Festa dell'Oratorio

Torneo Pallavolo
dal 10 Giugno al 3 Luglio

Torneo Calcio 7 Adulti
dal 16 Giugno

Entrambe i tornei degli adulti, sono affiliati al CSI, le iscrizioni si raccoglieranno durante la Festa dell'Oratorio. Maggiori informazioni per iscrizioni e costi, le trovate sul sito dell'oratorio.

ORATORIO SIO SOPRA

Appuntamenti di Giugno / Luglio

28 Mag. 8 Giu.	Festa dell'Oratorio e della Scuola Materna
Lun. 22 Giugno	ore 14.00 inizio Cre 2015
Ven. 17 Luglio	Festa finale del Cre 2015.
28 Lug. 1 Ago.	1 e 2 media camposcuola a Gandellino

Per rimanere sempre aggiornato sulle varie iniziative, proposte, incontri... collegati al sito dell'oratorio
Oppure scrivi a info@oratosio.it

www.oratosio.it

Rinati a vita nuova con il sacramento del battesimo.

Battezzato il 26 aprile 2015

Caccia Axel Cristiano *di Patrizio e Ludrini Cristiana*

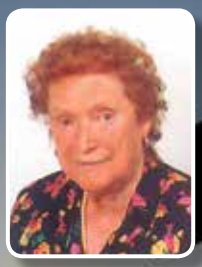
Battezzato il 24 maggio 2015

Elitropi Bryan *di Morris e Ciccarone Paola*

Nella vita che non conosce tramonto.

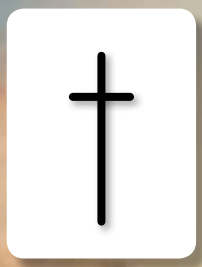
Denti Franceschina

Spada Bruno



Baretti Giovanna
96 anni

Allevi Valentina
82 anni



Gotti Luigia
74 anni

Civena Roberto
65 anni

Dai Registri parrocchiali

ONORANZE FUNEBRI

COMETTI

MARIANO DI DALMINE Via Toscana, 2
OSIO SOTTO Via Leopardi, 3
BREMBATE SOTTO Piazza Don Todeschini, 17

Tel. 035 502700

Funerali in classe economica
comprensivo di vestizione
salma, bara, arredo
funebre, disbrigo pratiche

SERVIZIO AMBULANZA

Convenzionato con europ assistance

E' tempo di vacanze! Diamo tempo a Gesu'!

Con la fine della scuola termina anche l'anno catechistico. Si apre davanti a noi una stagione di molti impegni divertenti: la festa dell'oratorio con musica, giochi e gonfiabili, il CRE e i campi estivi, le vacanze con le nostre famiglie. Gesù, i momenti di preghiera e la messa domenicale, non vanno mai in vacanza e ci aspettano comunque e puntualmente. Non abbandoniamo le buone abitudini e non mandiamo in vacanza Gesù! Con la preghiera che segue, chiediamo al Signore, di chiamare con gioia tutti noi e le nostre famiglie "alla sua festa domenicale", anche durante il periodo delle vacanze.

Preghiera dell'estate

Oh padre, creatore di ogni cosa, grazie per l'estate.
Grazie per il calore del sole e per le ore di luce che aumentano giorno dopo giorno.
Grazie per tutte le cose belle che vedo intorno a me e per l'opportunità di stare all'aria aperta e poter così godere delle bellezze della Creazione.
Grazie per l'opportunità che mi dai di passare più tempo con gli amici e la famiglia, e per godere dei momenti di pace e tranquillità che l'estate porta con sé.
Dammi la possibilità di esserti sempre più vicino in questo periodo.
Insegnami a pregare e non importa dove mi trovi o cosa stia facendo in quel momento.
Riscalda la mia anima con la consapevolezza della tua presenza e illumina il mio cammino con la tua Parola e il tuo Consiglio.
E, mentre gioisco per le bellezze del Creato, crea in me un cuore puro che abbia una costante sete di Te.
Amen

Buone Vacanze a Tutti!

Arrivederci per le feste della Madonna della Scopa